

Roma, 16 giugno 2009

**LA SOCIETÀ PANNUNZIO SOTTOSCRIVE LA LETTERA APERTA AL SENATO SULL'OBBLIGO DI RETTIFICA PER I "SITI INFORMATICI" INSERITO NEL DDL SULLE INTERCETTAZIONI PROMOSSA DALL'ISTITUTO PER LE POLITICHE DELL'INNOVAZIONE**

*Dichiarazione di Marco Contini, Direttore della Società Pannunzio per la libertà d'informazione:*

In linea con quanto già espresso l'11 giugno scorso<sup>1</sup>, in occasione dell'approvazione del ddl 1415 da parte della Camera dei Deputati, ribadiamo la forte preoccupazione rispetto alle conseguenze, finora evidentemente sottovalutate, che deriverebbero dalla definitiva approvazione di quanto previsto all'art. 1, comma 28, del ddl 1611 (nella nuova numerazione assunta al Senato), con il quale, allo scopo dichiarato di "regolamentare le procedure di rettifica delle informazioni ritenute non veritiere o lesive della reputazione dei soggetti coinvolti", si mira surrettiziamente a ricomprendere l'attività dei titolari di tutti i "siti informatici" nella legge sulla stampa dell'8 febbraio 1948 n.47.

Infatti, se, come previsto dal testo che attende di essere licenziato, il mancato adeguamento da parte dei *blogger* e di tutti i titolari di *siti informatici* alla disposizione per cui «*per i siti informatici, le dichiarazioni o le rettifiche sono pubblicate, entro quarantotto ore dalla richiesta, con le stesse caratteristiche grafiche, la stessa metodologia di accesso al sito e la stessa visibilità della notizia cui si riferiscono*», dovesse comportare una sanzione pecuniaria fino a circa 13.000 Euro (per ciascun singolo articolo o *post* contestato), ciò costituirebbe inevitabilmente un formidabile disincentivo alla libera manifestazione del pensiero, portando in tal modo a una significativa compressione di alcuni tra i più importanti diritti costituzionalmente garantiti.

Non si tratta, dunque, di auspicare alcuna forma di deresponsabilizzazione nei confronti di chi, anche attraverso l'utilizzo di tali strumenti, dovesse eventualmente arrecare danno o pregiudizio a terzi, ma di evitare di equiparare un'attività esercitata in maniera amatoriale e non lucrativa a quella dei mezzi d'informazione professionali.

Per queste ragioni, nel rinnovare l'esortazione rivolta nei confronti di ciascun singolo parlamentare della Repubblica affinché utilizzi ogni mezzo e ogni prerogativa di cui dispone al fine di scongiurare quella che sarebbe un'autentica e anacronistica iattura, sottoscriviamo convintamente e sosteniamo con forza l'appello promosso dall'Istituto per le Politiche dell'Innovazione nei confronti dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari del Senato affinché sia presentato e votato un emendamento idoneo a chiarire che «*l'obbligo di rettifica di cui al comma 28 dell'art. 1 del DDL c.d. Intercettazioni deve applicarsi esclusivamente ai siti informatici di testate telematiche soggette all'obbligo di registrazione alla stregua di quanto disposto dalla Legge n. 47 dell'8 febbraio 1948 ovvero ai soli siti internet attraverso i quali vengono diffuse informazioni prodotte nell'ambito di un processo professionale realizzato nell'ambito di una struttura imprenditoriale e redazionale*».

Teniamo a precisare, infine, che, il fatto che il medesimo disegno di legge contenga numerose altre limitazioni alla libertà d'informazione, almeno altrettanto gravi (se non addirittura peggiori), non costituisce certamente un'attenuante, ma semmai un'aggravante.

---

<sup>1</sup> <http://www.societapannunzio.eu/comunicati/comunicato20090611.pdf>